



Rotary



Siate dono
nel mondo



Distretto 2060 Italia Nord-Est Governatore Giuliano Cecovini
ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI
Presidente Mario Patuzzi

anno rotariano 2015-2016 - XVII del Club Fondato il 27 luglio 1999 - Consegna della Charta 23 settembre 1999
Bollettino nr.13-XVII 17 ottobre 2015



La magia del racconto

Federico Bonaldi



Sono stato amico di Federico Bonaldi e frequentavo il suo studio a picco sul Brenta.

Gli facevo visita ogni qual volta avevo un buco nel lavoro o quando avevo voglia di chiacchierare sull'arte, sulla politica o sul destino del mondo. Quindi abbastanza spesso e lui accettava la mia presenza perchè aveva voglia di raccontare.

Le sue esperienze all'estero, i suoi viaggi, la sua filosofia di vita, l'amore per la ricerca dei materiali e colori e gli esperimenti con il forno. Un continuo racconto di ricordi ed esperienze.

Federico parlava con calma continuando a lavorare la terra ed accendendo spesso la sua sigaretta che, finita, gettava per terra.

Il suo studio sembrava il laboratorio di un alchimista-stregone con lo scheletro di un gatto che pendeva dal soffitto.

Opere stipate ovunque, poco spazio per muoversi ma questo era il suo mondo.

Ogni giorno si chiudeva nel suo laboratorio: una sorta di museo che custodiva le sue opere e che raccontava la sua personalità, la sua manualità incisa nella ceramica, la sua emotività.

Il passato fatto di valori umani e affettivi.

Molte delle opere della sua retrospettiva le ho viste nascere. Le grandi opere in ceramica, i guffi buffoni ed i busti di Madonne e Cristi bizantini (non presenti nella mostra chissà perchè) i cucchi piccoli e quelli grandi, le cassette dei ricordi, gli altarini ed i grandi pannelli ricoperti da piccole tessere ed i mostri degli anni 80. E poi le opere di grafica. Ricordo perfettamente la genesi della raccolta di opere grafiche dal nome "CRISI" del 1983 in occasione del suo cinquantesimo compleanno con una bella dedica ai figli.

Federico era nato il 3 luglio 1933 e già da piccolo aveva la mente e le mani attive.

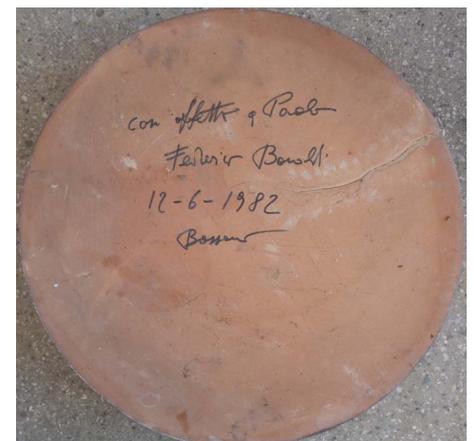
Un suo compagno di scuola mi ha raccontato che Federico, nel banco dietro al suo, creava dei pupazzetti con la gomma da masticare e li allineava sul bordo del banco.

Frequenta a Nove la Scuola d'arte serale fino al 1951 per poi la Scuola d'Arte di Venezia.

Nel 1950 partecipa alla Quadriennale di Roma con tre opere di ispirazione biblica.

Il **13 agosto 1950** Il Giornale di Vicenza dedica a Federico un articolo che diventa il primo documento di Federico Bonaldi Artista.

Sposato con Gina Rossi ha due figli, Antonio e Federica.



VETRINA DI GIOVANI ARTISTI

Federico Bonaldi

Lo scopo di questa rubrica è di facilitare un incontro tra i giovani artisti ed il pubblico, di far conoscere quegli elementi che dotati di una certa inclinazione artistica cominciano a muovere i primi passi nel campo dell'arte, con la speranza nel successo di domani.

Abbiamo voluto così, questa volta, dare la precedenza ad una giovanissima recluta: Federico Bonaldi il quale ha appena 17 anni ma è già un veterano di due mostre.

Il battesimo del fuoco questo giovane l'ha ricevuto alla Quadriennale di Roma dove ha esposto i suoi primi lavori quindi si è presentato alla seconda Mostra annuale dell'Associazione degli artisti delle arti figurative che si è tenuta mesi or sono a Vicenza.

Nella sala «A» della Sezione ceramiche v'era infatti esposta una sua opera: «Gialele uccide Sissara» che qui, nella riprodotta fotografia, figura in mezzo ad altri due suoi la-

vori: «S. Cristoforo» e «Caino ed Abele».

L'accettazione di quest'opera può definirsi per il nostro giovane una prima affermazione. È la prova più sincera di fiducia accreditatagli dalla Giuria dopo un'accurata selezione di tanti altri lavori presentati da molti concorrenti.

Ma ritorniamo al nostro personaggio.

A vederlo così di prima vista Federico Bonaldi dà l'impressione del paffuto studentello. E infatti lo è; quest'anno frequenta il terzo Corso superiore della Scuola d'arte di Nove ed è annoverato fra i più promettenti allievi.

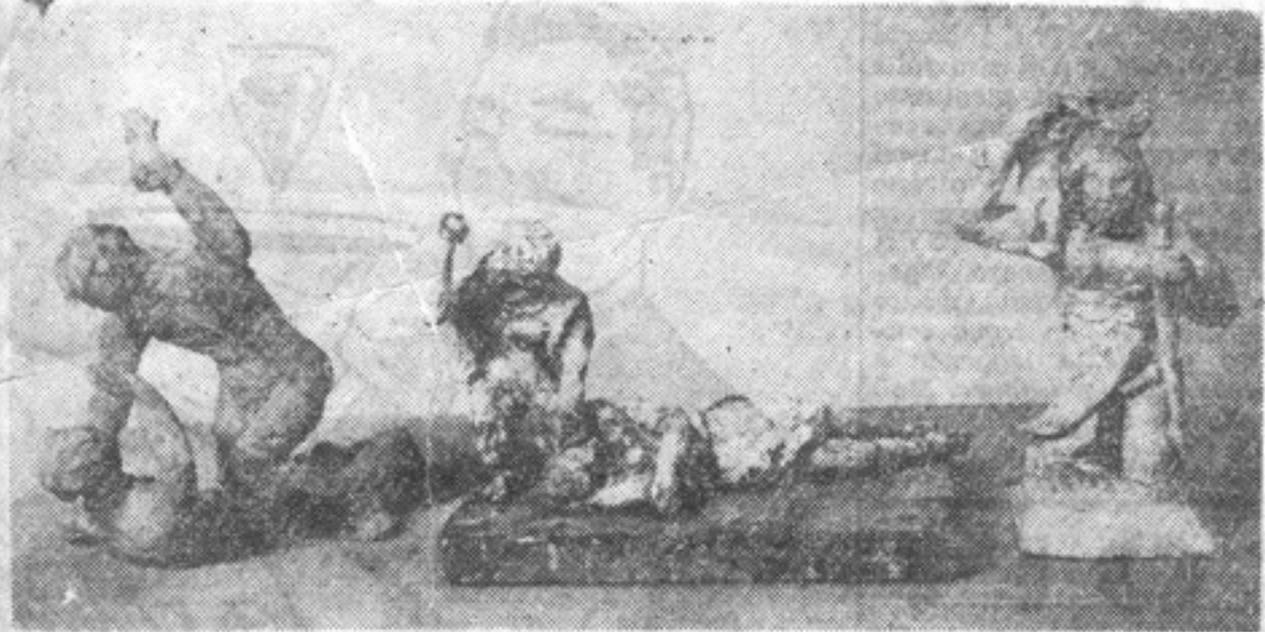
A casa, nelle ore libere, modella e lavora. Il suo piccolo studio è un mosaico di pezzi di crete, di ceramiche, racchiude in un arcano silenzio il segreto della sua lavorazione. Da giovane artista l'ha attrezzato con gusto e nell'entrarvi si sente il sapore delle cose d'arte. Si capisce subito che Federico

lavora con gioia. Dal bozzetto al piccolo «scapolavoro» tutto è opera sua e nella scelta del tema, nella preferenza dei modelli s'incontrano facilmente la sua capacità espressiva o i suggerimenti appresi su i banchi di scuola. La sua maniera di modellare è originale, fantasiosa, ha un tocco a volte esuberante; egli crea con una impronta veramente personale.

Nei mostrarci i suoi lavori, tutti degni di nota, Bonaldi è molto riservato e modesto, la sua maniera di illustrarci è quasi una svalutazione delle sue stesse capacità.

Nelle sue parole si capisce facilmente che le prime affermazioni ottenute alle Mostre non gli hanno affatto montato la testa.

Da intelligente ragazzo intuisce che la strada da percorrere è lunga e faticosa e che ha bisogno di mettere ancora la cartella sottobraccio per ricorrere alla guida dei maestri. E questo pensiero forse lo assilla ogni giorno, quando inforcata la bicicletta percorre i 5 chilometri per arrivare alla scuola, in quella classe dove ha imparato a muovere i primi passi e gli ha aperto le porte dei primi successi.



Tre opere di Federico Bonaldi

Questo documento lo conservo gelosamente nell'angolo dedicato alla mia piccola collezione delle opere di Federico come conservo l'opera "Gialele uccide Sissara" non presente nella mostra in quanto rifiutata dalla Direttrice del museo e curatrice della mostra con la giustificazione "Si tratta infatti di prove scolastiche che non definiscono ancora compiutamente nè un filone di ricerca nè tanto meno uno stile già definito".



Come è stata rifiutata l'opera, sempre del 1950, "**La strage degli innocenti**" anche questa di mia proprietà.



E' un vero peccato che la sordità intellettuale della curatrice abbia negato ai visitatori la possibilità di vedere le prime opere di un grande artista.

“Federico Bonaldi è annoverato tra gli scultori ceramisti veneti di maggior spicco affermatosi, a partire dagli anni '50, al Padiglione Venezia della Biennale. Conosciuto in tutta Italia, Germania, Francia e, soprattutto, in Giappone, partecipò a numerose mostre in Italia e all'estero. Oltre ad essere custodite in numerosi musei, le sue opere sono state pubblicate nel prestigioso volume "Ceramica italiana del Novecento" edito da Electa e curato da Franco Bertani e Jolanda Silvestrini.

Nel 1996 l'Amministrazione comunale gli tributò il premio cultura Città di Bassano. Tre anni fa è stato tra i protagonisti della 54° Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, con opere esposte al Padiglione Italia ai Giardini e a Palazzo Grimani. Il critico Vittorio Sgarbi, di recente, in un intervento televisivo, lo ha definito un autentico genio.

La passata civiltà contadina, con il suo ricco patrimonio di saggezza popolare e di consuetudini legate al mondo della natura, costituì lo scenario da cui prese sempre spunto, sin da quando, a 5 anni, realizzò la sua prima scultura, una pecorella, per il papà ricoverato in ospedale.

«Non ho mai voluto distaccarmi dal mio territorio - disse in un'intervista - Mi dicevano di cambiare per fare scultura di avanguardia ma le avanguardie sono state negli anni '10 e '20 del '900, non mi interessava fare quello che hanno inventato cento anni fa».

Un “cucaro” genuino anche prima delle mode. Bonaldi si definiva così, orgogliosamente, ben più di trent'anni fa quando i colleghi ceramisti dell'area del Brenta viravano lontano dall'umile fischiotto, lasciandone le sopravvivenze a qualche nonno che ancora sapeva manipolare l'argilla fino al tocco magistrale che la rendeva fischiante.

Nonostante i molteplici riconoscimenti ricevuti negli anni, Bonaldi decise di chiudere con il mercato dell'arte, per riservare a se stesso un filo diretto e intimo con la propria creatività.

«Tutti possono essere artisti, disse Bonaldi - non importa in quale arte. Non siamo nati nell'asfalto, non deriviamo dal nulla. Ogni individuo ha una propria storia. Oltre all'educazione che si può apprendere a scuola c'è una parte preponderante che ci viene trasmessa dai nostri padri. È importante conoscere se stessi, prima di tutto, ed essere sinceri senza temere il giudizio degli altri. Bisogna avere il coraggio di essere onesti fino in fondo altrimenti si diventa pagliacci».

Bonaldi è stato onesto e coerente sino alla fine”.

Federico Bonaldi si è spento nella sua casa bassanese, all'età di 79 anni, il giorno **13 agosto 2012**.

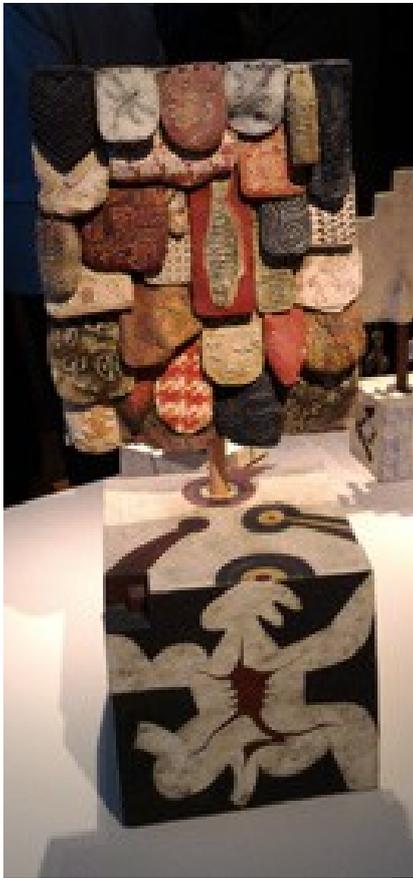
62 anni dopo dell'articolo de Il Giornale di Vicenza che lo consacrava quale ARTISTA.

LA MOSTRA

Ci ritroviamo numerosi nel chiostro del museo, i due Rotary cittadini, e ci infiliamo nell'angusto spazio che i detrattori del progetto della nuova sistemazione dell'ingresso del museo chiamano “il muro del pianto”.

E' con noi l'Assessore alla Cultura Giovanna Cicotti e la nostra guida è la splendida Signora Gina Rossi Bonaldi che ci conduce nelle varie fasi della vita artistica del consorte Federico.







..... e dopo la visita ci riuniamo con i nostri amici del R.C. Bassano in una sala del museo dove Sergio Dussin ed il suo staff ci propone un'ottima proposta culinaria sotto la regia impeccabile del nostro Prefetto Bianca Riva.





Rotary



Siate dono nel mondo



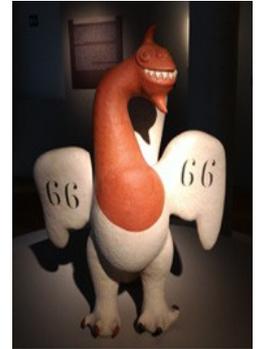
Distretto 2060 Italia Nord-Est Governatore Giuliano Cecovini
ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI
Presidente *Mario Patuzzi*

anno rotariano 2015-2016 - XVII del Club Fondato il 27 luglio 1999 – Consegna della Charta 23 settembre 1999
Bollettino nr.13 bis-XVII 17 ottobre 2015



La magia del racconto

Federico Bonaldi



Ancora alcune foto della mostra



